



# L'APPENNINO MERIDIONALE

Periodico di cultura e informazione  
della  
Sezione di Napoli del  
Club Alpino Italiano



NAPOLI 2006

ANNO III

FASCICOLO I



Base logistica è stato l'accogliente rifugio Sebastiani, al passo della Leonessa, che normalmente si raggiunge in macchina, ma questa volta, a causa delle abbondantissime nevicate e di una valanga a lastroni che ha ostruito la strada, ha costretto allievi ed istruttori ad un vero e proprio avvicinamento al rifugio, durato circa 2 ore di marcia, accentuando lo stile "alpino" della gita.

Sveglia all'alba e indi marcia di avvicinamento all'attacco, formazione della cordata, salita della via, congratulazioni di vetta e discesa a valle: sull'Appennino centrale come sui 4000 alpini, le fasi di una salita alpinistica sono, vivaddio, sempre le stesse.

È poi relativo allo spirito dei singoli alpinisti che compiono queste salite, viverle con più o meno entusiasmo, trarne frutto di esperienza e quello strano appagamento "immateriale" che ogni volta ne deriva. Agli allievi l'augurio di poter vivere un giorno queste emozioni al più alto livello, muovendo in completa autonomia i propri passi sia su montagne remote come su quelle dietro casa. Lo scopo del corso, forse, era proprio questo.

MAURIZIO CACCIOPPOLI

#### IV Stage avanzato di roccia



(foto P. Hullmann)

Si è svolto sotto la direzione di Francesco del Franco e Luigi Ferranti, il IV Stage avanzato di roccia. Per motivi pratici, si è deciso di limitare le iscrizioni ad un massimo di 4 allievi in modo da formare due cordate autonome.

Allo stage si sono iscritti tutti gli allievi, salvo una, che hanno già frequentato il corso base di roccia. Le uscite si sono svolte, come ormai da tradizione, alla Bandera del Faito sulla Via 'Nosta. Qui si è svolta la parte inerente le manovre di corda e poi sono stati saliti i due tiri superiori della via. Ci fa piacere segnalare che a questa uscita ha partecipato anche la mascotte Diana del Franco, che, a 9 anni, ha anche salito l'impegnativo (V grado) dell'ultimo tiro. Nel week-end successivo, il corso si è trasferito al confortevole rifugio Panzardi alla base della parete W del Monte Alpi. È stata salita, nonostante le giuste perplessità da parte dei direttori, la Via della Continuità (V grado, pass. A0/VI-) fino all'Anfiteatro. Hanno collaborato allo stage Maurizio Caccioppoli e Rosario Romeo, quest'ultimo ha dovuto rinunciare purtroppo alla salita di Monte Alpi avendo esaurito le sue energie didattico-alpinistiche nella Via dei Camini a Gaeta due giorni prima.

GRUPPO ROCCIATORI "LUCERTOLE AZZURRE"

#### SPELEOLOGIA

##### Immersione speleosub a Bocca la Tronata – Monte Cervati

Bocca la Tronata (cp 520 del *Catasto delle Grotte della Campania*) costituisce una risorgenza carsica temporanea ubicata sul massiccio del Cervati in provincia di Salerno. La risorgenza, posta alla quota di 925 m s.l.m., si presenta attiva nei mesi invernali e piovosi, e quando si attiva improvvisamente produce un grosso trambusto, da cui il nome dato alla grotta.

Più a valle è presente una risorgenza perenne, captata. Da questo sistema idrico si alimenta il torrente Peglio.

La grotta si raggiunge partendo dal paese di Sassano seguendo la strada che dal Ponte Peglio si dirige ad ovest verso Manca Soprana.

Le prime esplorazioni sono state eseguite da Vianello della Commissione Grotte Eugenio Boegan nel 1967 e successivamente da Vanin nel 1973, che ipotizza per primo che Bocca la Tronata rappresenti la risorgenza delle acque dell'inghiottitoio dei Vallicelli; le più recenti rivisitazioni alla grotta sono state eseguite dallo Speleo Club Roma negli anni '80.

La grotta si presenta come un unico ambiente costituito da una caverna con al centro un lago sifone che nei periodi di magra si abbassa permettendo di proseguire per un altro breve tratto. Un'immersione speleosubacquea, invece, non era mai stata tentata in precedenza.



Fase dell'immersione speleosubacquea (foto U. Del Vecchio)

Il nostro primo sopralluogo risale all'inverno 2004 durante una giornata di pioggia. Non riuscimmo a raggiungere la nostra meta in quanto fu impossibile proseguire a causa del fango sullo sterrato che conduce alla grotta e dunque ci fermammo al limite di un affluente del torrente.

Il secondo sopralluogo avvenne nel maggio 2005. Seguendo un percorso dismesso da tempo con non poche difficoltà giungemmo sul posto; fummo in grado di valutare, così, la necessità di cercare l'aiuto di altre persone per realizzare la nostra esplorazione... i cosiddetti *sherpa*.

La successiva spedizione venne organizzata nel giugno 2005 ma le condizioni non erano ideali per l'immersione: infatti trovammo il lago asciutto... lo specchio d'acqua cristallina

era sparito e rimaneva solo, al termine di uno scivolo fangoso, un piccolo specchio d'acqua lattescente che non permetteva una buona visibilità. L'immersione fu tentata comunque con scarsi risultati.

Dunque ancora una volta dovevamo rimandare la nostra esplorazione. Arriviamo finalmente ad aprile 2006, riteniamo che le condizioni siano ideali per un'immersione esplorativa. Accompagnati da alcuni speleologi, ai quali è rivolto il nostro ringraziamento, arriviamo alla caverna con il lago sifone.

L'acqua ha la temperatura di 6°C e noi della *team* speleosubacqueo abbiamo portato l'attrezzatura adeguata: la muta stagna, per non risentire della bassa temperatura dell'acqua, l'attrezzatura specifica ovvero ridondante, per poter fronteggiare qualsiasi tipo di malfunzionamento. Le luci sul casco si aggiungono a quelle della telecamera che ci accompagna durante la immersione.

La vestizione è alquanto elaborata e quando siamo pronti ci immergiamo e l'ambiente che troviamo davanti è davvero ostile. La risorgenza si sviluppa in direzione nord-ovest, ne seguiamo il naturale andamento incontrando una sequenza di piccoli ambienti in comunicazione tra loro tramite passaggi molto angusti.

Il fondo, prevalentemente costituito da ciottoli, si presenta molto instabile e, a causa della notevole inclinazione del fondo, è sufficiente smuovere un numero minimo di ciottoli per innescare un vero effetto a catena che via via, aumentando di dimensioni, va a ridurre ulteriormente le strette sezioni dei passaggi appena superati, sollevando nuovamente il sedimento depositato sul fondo.

Dopo aver svolto circa 90 metri di sagola, ci troviamo ad una profondità di -30 metri ma, quella che sembrava essere la naturale prosecuzione della risorgenza, in realtà è risultato essere un ambiente chiuso e di piccole dimensioni.

Essendosi ridotta notevolmente la visibilità, non abbiamo avuto modo di valutare altre eventuali prosecuzioni. Si è deciso così di terminare la punta esplorativa.

GIULIANA FERRERI, MARIO MANTIO  
GRUPPO SPELEOLOGICO CAI NAPOLI  
SEZIONE SPELEOSUBACQUEA